

L'area metropolitana e la regione urbana milanese: riflessioni sui cambiamenti recenti e nuove opportunità

Gioacchino Garofoli
Università dell'Insubria

Milano, 30 novembre 2016

Trasformazioni in atto e la narrazione del cambiamento

- Dalla grande concentrazione degli anni '50 e '60 alla crisi della grande impresa
- Lo sviluppo diffuso e l'industrializzazione decentralizzata: la formazione dei sistemi produttivi locali. La divisione territoriale del lavoro: Milano capitale dei distretti industriali
- La deindustrializzazione in Italia e in Europa: quale ruolo per l'area metropolitana milanese?
- Chi guida lo sviluppo oggi e quale narrazione ne viene data?

Cambiamenti nell'area metropolitana milanese

- L'Area Urbana Regionale (che include la gran parte della regione e anche parti delle vicine province extraregionali) e dell'Area Metropolitana Milanese si sono allargate
- Una nuova relazione centro-periferia?
- Cambiamenti nelle funzioni economiche
- Cambiamenti nelle relazioni territoriali
- Il mercato del lavoro metropolitano: le nuove condizioni

Dinamica demografica nell'Area Metropolitana Milanese (2001-2011)

Comune di Milano	- 1.1%
Provincia di Milano	+ 3.3%
Regione Urbana	+ 6.9%
4 aree periferiche dell'AMM	+ 12.6%
Italia	+ 4.9%

Popolazione attiva vs occupazione (dinamica %)

Aree	Pop. attiva	Occupazione
Comun Milano	+ 1.2	+ 9.2
Prov. Milano	+ 2.9	+ 5.0
Regione Urban	+ 6.9	+ 2.7
4 aree perifer.	+ 12.6	- 2,3
Italia	+ 9.5	+ 3.0

Tasso di Occupazione per sub-aree nell'area Metropolitana Milan.

OccTot /Pop Ind/Pop Com/Pop Terz/Pop

Milano	71.1	8.6	10.1	52.4
Prov.	51.7	11.0	8.6	32.2
RgUrb.	41.7	12.9	6.9	21.9
Per.M.	29.1	12.2	4.9	11.9
Italia	34.1	10.0	6.0	18.1

Dinamica occupazionale per settori

Aree	Totale	Ind.	Comm	Terz.
Milano	+ 9.2	- 10.2	+ 5.3	+ 14.0
Prov.	+ 5.0	- 18.6	+ 5.9	+ 16,3
Reg.Urb.	+ 2.7	- 16.1	+ 8.4	+ 16.2
Italia	+ 3.0	- 13.5	+ 11.6	+ 11.8

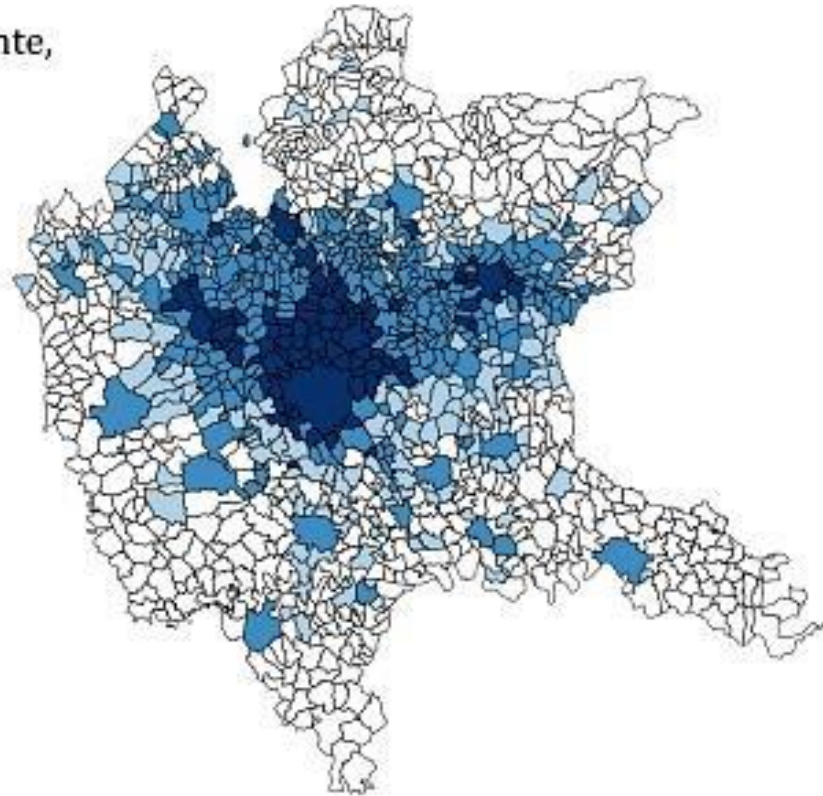
Qualche considerazione provvisoria

- Allargamento del bacino del Mercato del Lavoro Metropolitano
- Crescente pendolarismo verso Milano e l'Area Metropolitana
- Crescente competizione sui mercati del lavoro
- Immigrazione nelle aree periferiche dell'AMM, più povere (e meno costose) (riduzione di popolazione anziana e di pensionati a Milano e nella parte centrale dell'AMM)
- Crescita dei cosiddetti “Working poors” o “up-grading” delle funzioni economiche?

Densità della popolazione residente (Reg Urb Mil)

Densità della popolazione residente,
2011





(media della regione urbana = 533,89 ab./kmq.)



Legenda

MAP_01_POPRES

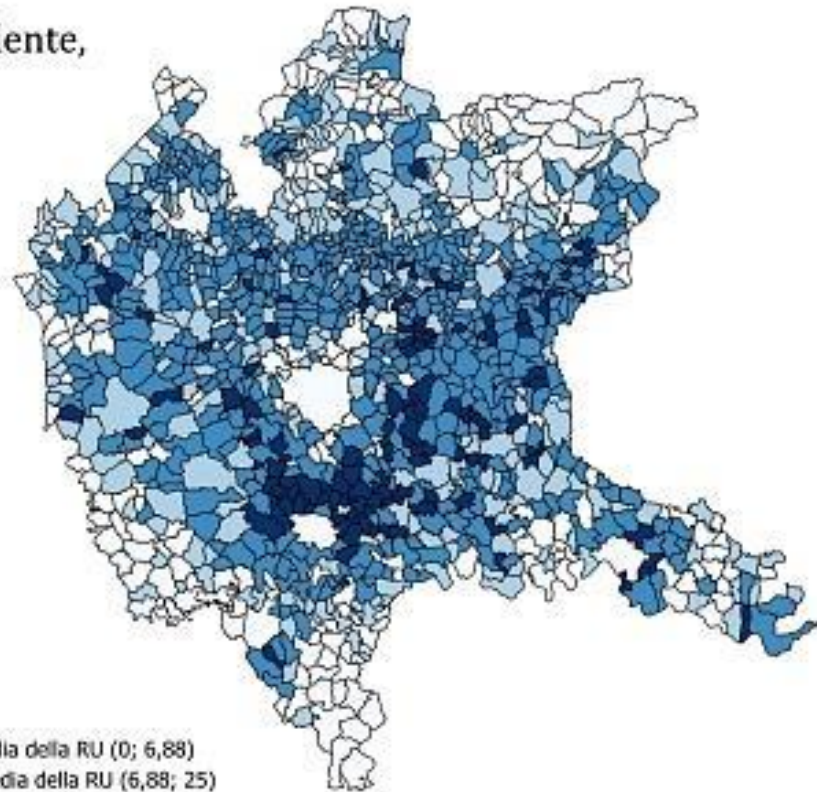
com.2011

-  Densità molto inferiore alla media della RU (<250)
-  Densità inferiore alla media della RU (250; 533,89)
-  Densità superiore alla media della RU (533,89; 1500)
-  Densità molto superiore alla media della RU (>1500)

Dinamica della popolazione resid.

Dinamica della popolazione residente,
2001-2011

(media della regione urbana = +6,88%)



Legenda

MAP_02_POPRES

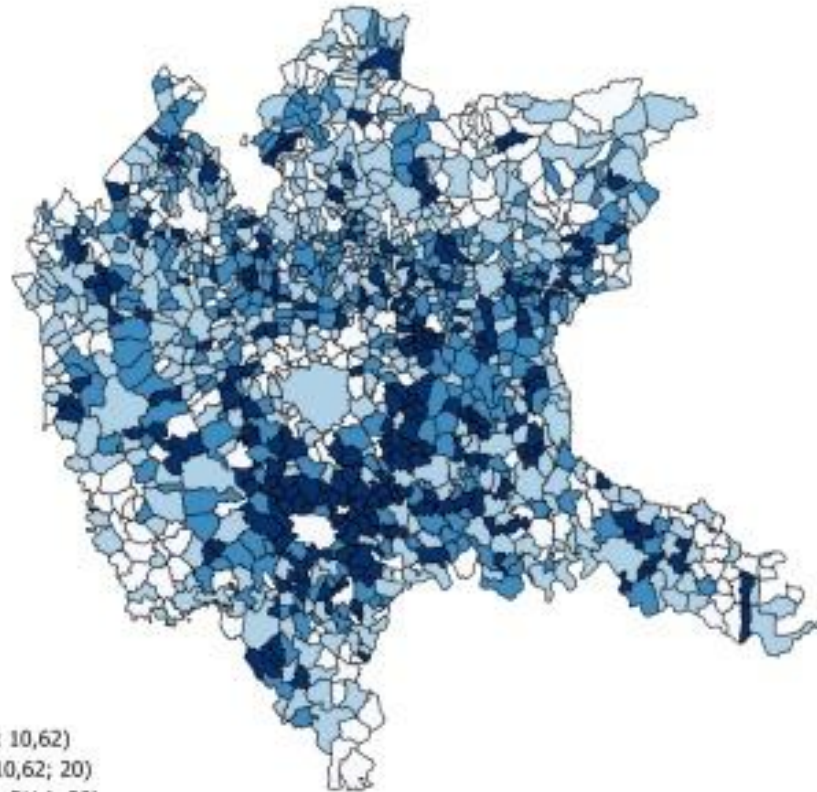
com2011

- Dinamica della popolazione residente negativa (<0)
- Dinamica della popolazione residente inferiore alla media della RU (0; 6,88)
- Dinamica della popolazione residente superiore alla media della RU (6,88; 25)
- Dinamica della popolazione residente molto superiore alla media della RU (>25)

Dinamica delle forze di lavoro occupate (a prescindere dal luogo di lavoro)

Dinamica degli occupati,
2001-2011

(media della regione urbana = 6,89%)



Legenda

MAP_12_OCC

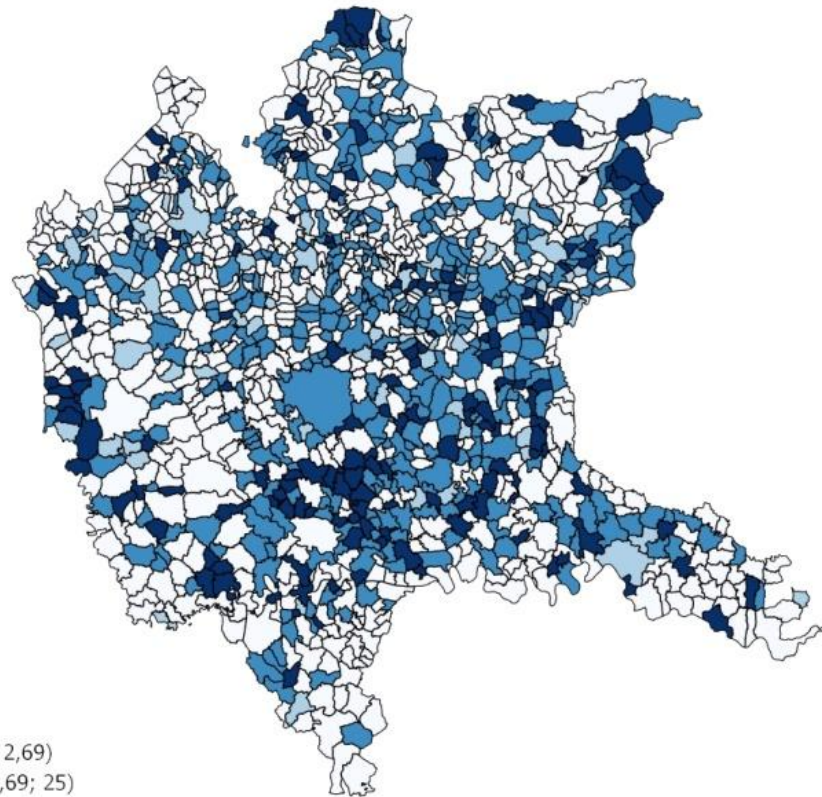
com2011

- Dinamica degli occupati negativa (<0)
- Dinamica degli occupati inferiore alla media della RU (0; 10,62)
- Dinamica degli occupati superiore alla media della RU (10,62; 20)
- Dinamica degli occupati molto superiore alla media della RU (>20)

Dinamica degli addetti

Dinamica degli addetti,
2001-2011

(media della regione urbana = +2,69%)



Legenda

MAP_08_ADD

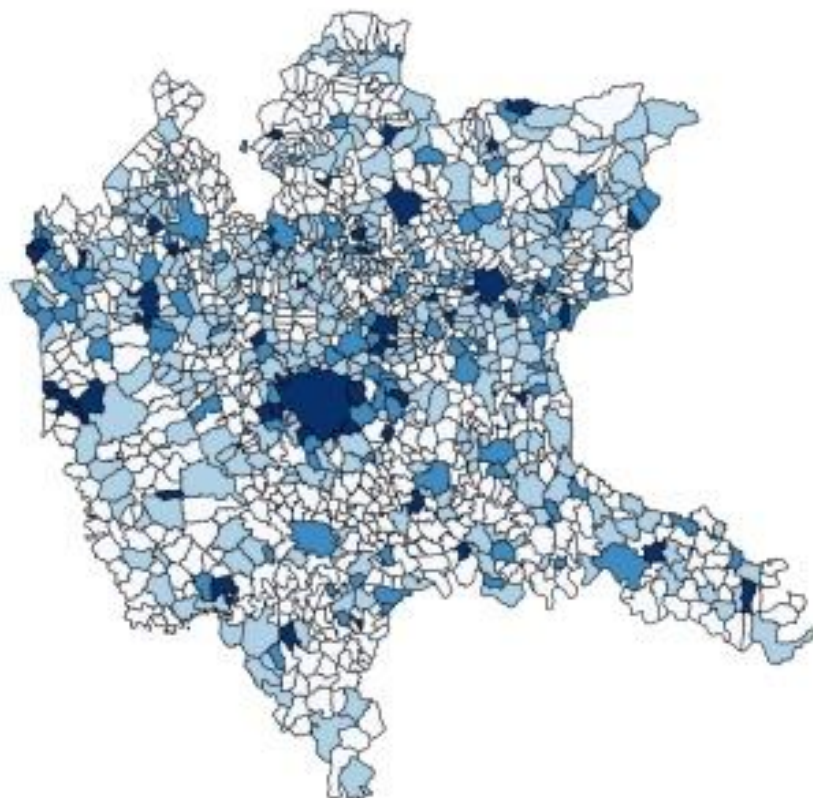
com2011

- Dinamica degli addetti negativa (<0)
- Dinamica degli addetti inferiore alla media della RU (0; 2,69)
- Dinamica degli addetti superiore alla media della RU (2,69; 25)
- Dinamica degli addetti molto superiore alla media della RU (>25)

Flussi netti di pendolarismo

Flussi netti di pendolarismo,
2011

(addetti-occupati)/popolazione residente



Legenda

MAP_09_PEND

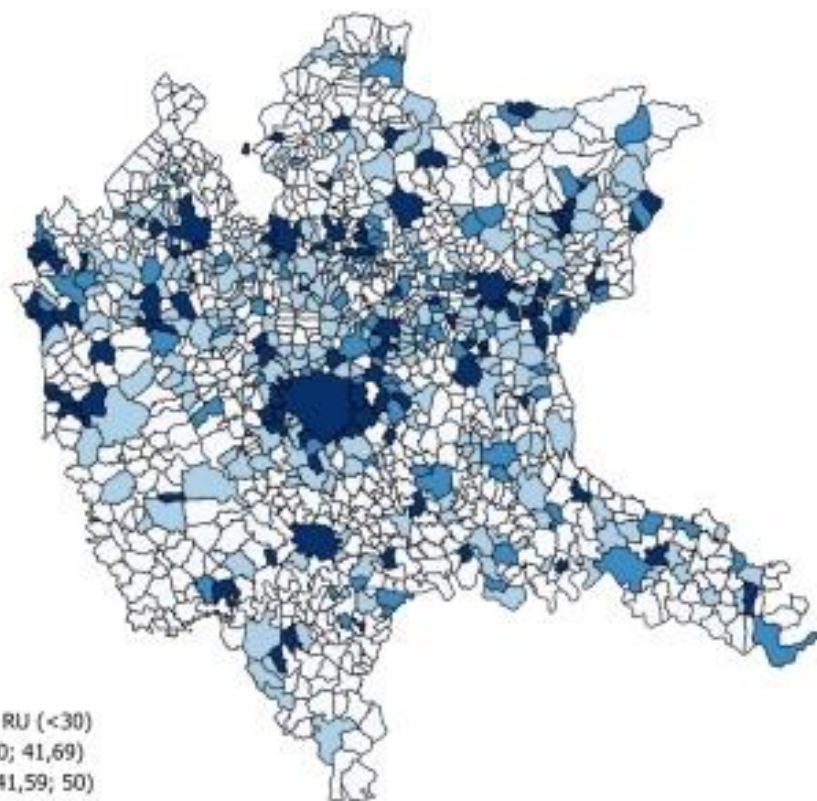
com2011

- Pendolarismo netto in uscita molto elevato
- Pendolarismo netto in uscita
- Pendolarismo netto in entrata
- Pendolarismo netto in entrata molto elevato

Tassi di occupazione (add/res)

Indice di occupazione,
2001

(media della regione urbana = 41,69%)



Legenda

MAP_07_ADD

com2011

- Indice di occupazione molto inferiore alla media della RU (<30)
- Indice di occupazione inferiore alla media della RU (30; 41,69)
- Indice di occupazione superiore alla media della RU (41,59; 50)
- Indice di occupazione molto superiore alla media della RU (>50)

Qualche considerazione di sintesi

- L'area metropolitana milanese ha, dunque, assunto una forma definibile come *metropoli diffusa* o *metropoli orizzontale* in cui le aree semicentrali e semiperiferiche hanno indebolito la loro capacità di autonomia economico-sociale.
- L'estensione dell'area metropolitana non è tuttavia dovuta prevalentemente all'espansione e allo sviluppo di nuovi settori e comparti produttivi che funzionano da “motore” e da moltiplicatore e agglutinante per altre attività congiunte per il sistema economico nazionale e regionale, quanto piuttosto da una ristrutturazione della domanda di lavoro delle imprese dell'area metropolitana e del mercato del lavoro metropolitano e dal modello residenziale lombardo che è stato avviato ormai da almeno due – tre decenni, che hanno determinato un crescente pendolarismo e risucchio di lavoratori dalle aree semiperiferiche.

Qualche considerazione di sintesi (2)

- Le aree che crescono di più demograficamente sono le aree semiperiferiche dell'area metropolitana (Vimercatese, Brianza occidentale, Magentino-Abbiatense e Adda Martesana) che hanno verosimilmente attratto popolazione immigrata e in età da lavoro e capace di adeguarsi alla domanda di lavoro dell'area metropolitana
- Il tasso di crescita dell'occupazione extra-agricola è molto alto soltanto nell'area Sud Est di Milano e, in subordine, nella città di Milano.
- Tra le aree in forte crescita demografica e degli attivi occupati, il tasso di crescita degli addetti extra-agricoli è positivo (ma inferiore alla dinamica dell'area metropolitana ristretta) nel Vimercatese e nella Brianza Occidentale, mentre è negativo nelle altre due aree.

Qualche considerazione di sintesi (3)

- La dinamica degli addetti nel settore commerciale mostra tassi di crescita particolarmente elevati nelle aree semicentrali (Sud Est, Sud Ovest e Alto Milanese) e in provincia di Bergamo se consideriamo l'intera regione urbana: i tassi di crescita più elevati si riscontrano ove precedentemente si registravano valori più bassi del rapporto addetti al commercio/popolazione residente
- Ciò significa che nelle attività commerciali si sono riempiti i “vuoti” relativi dell'area metropolitana e della regione urbana.

Qualche considerazione di sintesi (4)

- Per quanto riguarda l'occupazione terziaria (al netto delle attività commerciali), nonostante la maggiore densità di occupazione terziaria nella città di Milano ma anche della provincia di Milano rispetto all'intera regione urbana, i tassi di crescita dell'occupazione terziaria sono più forti nelle aree semicentrali e semiperiferiche (Nord Milano, Sud Est, Brianza Occidentale, Vimercatese) dell'area metropolitana, oltre che nelle province di Lodi e Bergamo, piuttosto che nel “core” dell'area metropolitana.
- Ci troviamo dunque di fronte ad un processo di *terziarizzazione diffusa* che interessa tutta l'area metropolitana e la regione urbana e, anche in questo caso, ad una sorta di riempimento di “vuoti”, anche se meno accentuato rispetto alla dinamica dell'occupazione commerciale.

Qualche considerazione di sintesi (5)

- Va ricordata la progressiva “desertificazione” della presenza industriale manifatturiera, con una caduta dell’occupazione che è più alta nell’area metropolitana e nella regione urbana rispetto alla dinamica nazionale.
- A ciò si è sommata la progressiva disgregazione delle reti tra imprese che avevano nel passato caratterizzato le aree industriali della regione urbana e l’indebolimento delle relazioni di complementarità con il “core” dell’area metropolitana.
- Se a ciò aggiungiamo la mancanza di nuovi grandi investimenti nell’area metropolitana (se si escludono gli investimenti del progetto Expo e dei relativi collegamenti ferroviari e della linea metropolitana), il mancato ruolo di una nuova imprenditoria emergente capace di generare massa critica su nuovi settori e comparti produttivi e l’assenza di rilevanti progetti sul versante sociale e l’assenza di nuove visioni condivise del cambiamento economico-sociale dell’area metropolitana emerge esclusivamente una estensione fisica dell’area metropolitana nella quale le punte di alta qualità non sono sufficienti a fare sistema.

Qualche considerazione di sintesi (6)

- Occorre evitare di porre eccessiva enfasi sulla nuova centralità urbana e sui meccanismi automatici che dovrebbero trascinare la crescita, così come è opportuno evitare di riporre aspettative eccessive sull'impatto di alcuni nuovi progetti ed eventi.
- Vi è, piuttosto, necessità di nuovi investimenti pubblici per innalzare la qualità della vita e per generare attrattività sull'esterno e sulle nuove generazioni acculturate, sperando che l'avvio di investimenti pubblici e di progetti in partenariato pubblico-privato cambino le aspettative delle imprese così che possano intravedere un ruolo cruciale per trasformare una visione del futuro in realizzazioni concrete.
- È necessaria l'ideazione di progetti che coinvolgano diversi partner pubblici e privati per mobilitare saperi e competenze oltre che risorse finanziarie adeguate, senza più attendere passivamente risposte dai livelli di governo sovraordinati.

Qualche considerazione di sintesi (7)

- Di fronte alla progressiva disintegrazione che si è realizzata negli ultimi anni nelle reti tra imprese, nelle interdipendenze tra comparti e settori produttivi, nella rete dei rapporti economico-sociali all'interno dei vari territori e tra i territori dell'area metropolitana e della regione urbana, la parola chiave per ricomporre il sistema economico-sociale è integrazione: integrazione del ciclo interno all'impresa, integrazione orizzontale tra le imprese del territorio (o di territori diversi), integrazione tra imprese e società locale per ricomporre l'identità territoriale e la consapevolezza dei vari attori sui problemi e le opportunità da cogliere.
- In questo disegno di integrazione è opportuno ricondurre a sistema anche soggetti ed organizzazioni del settore *non profit* (Università, Terzo settore e fondazioni, ...) e spingerli alla realizzazione di progetti complessi con il coinvolgimento di imprese private e di istituzioni pubbliche.